



Rivista “Il Tempietto” n. 23

Redazione: Alberto Rinaldini – Salvatore Vento

WWW.iltmpietto.it

Presentazione

L'attuale numero della Rivista "Il Tempietto" può definirsi uno "specchio" del nostro tempo, il tempo del Coronavirus ... il Sars 2 Covid19. Così verrà ricordato nella memoria storica di questo infausto 2020.

Ci occupiamo direttamente del virus recuperando anniversari importanti per non sperderci del tutto in ciò che turba i nostri giorni che passano in compagnia di un estraneo infinitamente piccolo ma in grado di scatenare "una guerra globale". A fine agosto si contano già 23 milioni di contagiati e 900.000 deceduti nel mondo ed il malefico virus è tuttora in piena attività negli Usa, in Brasile, nell'America Latina, nell'India, in Russia, come in alcuni stati dell'Unione Europea. Numerosi focolai si accendono anche in Italia complice la sventatezza giovanile. In ogni modo va sottolineato che il Bel Paese, prima vittima del virus in Europa, vive il proprio post "confinamento totale" in una situazione più positiva rispetto agli altri stati. Ma c'è il pericolo che la situazione peggiori per contagi di ritorno di italiani che hanno fatto le vacanze fuori d'Italia o da cittadini stranieri di ritorno da giorni di permanenza nella patria d'origine. Il rallentamento dell'osservanza delle regole del distanziamento tra le persone è l'effetto di un mix di situazioni: lo sfinimento dei giovani per il lungo lockdown a cui segue l'irresponsabile spinta a "vivere liberi" da ogni regola prudenziale imposta. Per loro la mascherina continua in certo senso la "chiusura". L'arrivo di immigrati "contagiati" aumenta il rischio di nuovi focolai epidemici. Si aggiunga la polemica dei negazionisti del virus e il ritorno dei novax che pregiudica l'effetto del vaccino che arriverà. Scrive **Massimo Recalcati** (nel giornale La Repubblica 12 agosto 2020) : *"Marce negazioniste no-Covid si susseguono in diverse regioni del mondo mentre l'epidemia continua a seminare malattia e morte. L'appello alla libertà calpestata dal biopotere risuona come un mantra non solo tra le masse ma anche tra illustri intellettuali. Nelle adunate no-Covid esso si contorna, più o meno deliberatamente, da motivi ideologici, primo fra tutti quello dell'accusa dello Stato liberticida, dell'abuso di potere, del rischio di un ritorno totalitario reso possibile dal prolungamento politico, non necessario ma solo strategico, dello stato di eccezione. In questa manifestazione sintomatica gli estremismi politici si toccano non senza sollevare un effetto perturbante: colpisce dover notare che l'irritazione di fronte alle misure sanitarie di sicurezza assimilano discorsi che trovano la loro*

ispirazione in ideologie profondamente antagoniste. Eppure la retorica libertaria sembra essere proprio la stessa: il riferimento al pericolo del Covid trasforma le nostre democrazie in maschere inquietanti di uno stato totalitario . Mettere ancora la mascherina , esigere ancora il distanziamento sociale, non considerare ancora del tutto vinto il virus significa avallare un esercizio autoritario del potere che comprime i nostri inalienabili diritti, significa autorizzare una pratica politica chiaramente liberticida”.

La dimensione solidale della libertà che abbiamo vissuto nel lockdown viene messa in crisi dall'ondata dei negazionisti e dei libertari. Noi ci ritroviamo nel richiamo del Presidente della Repubblica: libertà non è libertà di fare morire gli altri. In lontananza sentiamo il rumor di politiche dissennate nei confronti del Covid 19 di Trump e Bolsonaro ... i primi negazionisti del coronavirus. Negazionisti si trovano anche tra uomini di cultura e “SCIENZIATI”. Ma non possiamo tacere neppure il contrasto tra gli scienziati esplosi nei mass media: sembrano non diversi dai politici e giornalisti. Creano confusione mettendo in crisi la credibilità della scienza ... era l'unico baluardo di garanzia contro la nebbia che avvolge la gente comune e diviene facile appiglio per l'irresponsabilità giovanile.

La Rivista è una riflessione a più voci sul Covid 19 che esamina anche la nostra responsabilità dell'attuale pandemia. La storia umana è segnata dal susseguirsi di epidemie e l'attuale non sarà l'ultima.

“Nel Palacio nacional di Città del Messico, la sede del Governo messicano - scrive Mario Cucinella - un mural di Diego Rivera raffigura un uomo seduto su una macchina che manovra tutto ciò che gli sta intorno, dall'universo alle molecole, dalla natura agli animali. È la visione che ha dominato gli ultimi secoli: l'uomo al centro dell'universo ha cercato disperatamente di controllare ogni cosa, e provandoci ha perso il controllo. (...) Oggi quell'uomo che governa l'universo non può più esistere; perciò dobbiamo cambiare il nostro punto di vista e il rapporto con l'universo, sapendo che siamo “solo” parte del tutto. Anche se non si è mai realizzata, la prospettiva del controllo totale ha condotto a infrangere il rapporto tra umanità e natura, manipolando la vita e asservendola per aumentare le disuguaglianze.

Oggi il mondo, la nostra casa comune, ci impone una riflessione per sopravvivere a noi stessi. L'uomo al centro di tutto è stato un sogno di sviluppo che si è trasformato in un incubo. Dovremmo riposizionarci non più al centro, ma all'interno di un ecosistema di cui facciamo parte, composto per l'85% dal mondo vegetale, per

il 3% dagli esseri umani e per il resto dal mondo animale. A partire da questa visione, che cosa possiamo fare? Costruire senza distruggere, costruire per il bene comune, far crescere l'umanità nella conoscenza, perché questo farà emergere un nuovo mondo, più consapevole delle nostre fragilità e pronto all'imprevedibilità"

Una previsione di quanto ci accade la troviamo nel giornalista americano **David Quammen**, autore, nel 2012, di *"Spillover. Infezioni animali e la prossima pandemia umana"*. Il primo ad anticipare una potenziale pandemia umana come quella dell'attuale coronavirus:

"Invadiamo foreste tropicali e paesaggi selvatici, che ospitano così tante specie di animali e piante, e all'interno di quelle creature, così tanti virus sconosciuti. Tagliamo gli alberi; uccidiamo gli animali o li mettiamo in gabbia e li mandiamo ai mercati. Distruggiamo gli ecosistemi e liberiamo i virus dai loro ospiti naturali. Quando ciò accade, questi virus hanno bisogno di un nuovo ospite. Spesso quell'ospite siamo noi".

Sempre che il coronavirus attuale non sia frutto di manipolazione di laboratorio.

L'appendice rende più preziosa la nostra riflessione ... riporta infatti interventi di personalità della scienza o della cultura di alto livello.

La seconda parte della Rivista rievoca alcune ricorrenze. Il 2020 è carico di ricorrenze. Ci limitiamo a coglierne alcune: il 50° dello Statuto dei lavoratori che invita a difendere e salvare il lavoro oggi nel tempo del coronavirus. Ricordiamo inoltre gli anniversari di Mounier e di Sartre. Anche la spagnola ci riporta a 100 anni fa: 1920 ... quando ebbe inizio l'avventura fascista che porterà alla distruzione il Bel Paese .

Agosto 2020

Alberto Rinaldini